



Silvana Musella

Guida agli inventari dei manoscritti

Il lungo lavoro di revisione degli inventari ottocenteschi esistenti presso la Società Napoletana di Storia Patria e quello ancor più gravoso della ricostruzione di archivi personali o di famiglia, completamente scompaginati dagli eventi bellici, si avvia lentamente verso una conclusione.

La SNSP, nell'ambito dell'attività di produzione e conservazione di archivi, si presenta con una duplice veste: da un lato essa è soggetto produttore di un proprio archivio in via di catalogazione, dall'altro è soggetto conservatore di due collezioni di manoscritti, soprattutto a carattere storico-documentario, e di un rilevante numero di archivi di famiglie e persone pervenuti per dono o acquistati.

Una delle più interessanti specificità degli istituti culturali e delle biblioteche legate al territorio è quella di porsi come possibile depositario delle memorie di famiglie o persone ad essi legati da vincoli di appartenenza.

Gli archivi possono avere origini pubbliche, come ad esempio essere prodotti da Enti, o origini private, generati da famiglie o persone che per motivi diversi hanno provato interesse a conservare le proprie carte.

Gli archivi pubblici si producono per sedimentazione degli atti dell'ente stesso e non prevedono volontarietà per la conservazione perché, dopo un certo numero di anni, vengono versati di ufficio all'Archivio di Stato di competenza. I secondi, quelli privati, prevedono, al contrario, una volontà di conservazione e tendono a mostrare solo quello che le famiglie o le persone hanno voluto mostrare.

Mentre le grandi famiglie feudali, in genere, depositano o donano i loro documenti agli Archivi di Stato, le istituzioni legate al territorio raccolgono e conservano tesori spesso sconosciuti, ma non meno importanti per gli studiosi.

Gli archivi di famiglia, gelosamente custoditi finché si trovano presso coloro che li hanno prodotti, tendono a collocare le esperienze individuali in un più ampio quadro di memoria di un gruppo sociale che si identifica in tradizioni proprie.

Questi archivi sono prevalentemente composti da documenti di tipo giuridico-economico-patrimoniale (contratti dotali, testamenti, nomine, compravendite, contabilità, cabrei, mappe, disegni

architettonici...) e di tipo personale-familiare (atti di nascita, alberi genealogici, lettere, diari, fotografie...). Ne sono esempio le carte Galiani, che conservano i documenti, le lettere e gli scritti di Celestino, Ferdinando e Berardo Galiani, le carte Salazar relative agli studi e alle attività di Demetrio, Lorenzo e Fanny Salazar e le carte Ludolf.

Gli archivi di persona sono generati dall'attività di un singolo individuo nell'arco della propria vita e il materiale ivi conservato può essere analizzato con lo stesso spirito con cui ci si approccia ad una biografia, di cui spesso costituisce il sostrato.

La modalità di conservazione e gli scarti effettuati dal soggetto produttore dipendono dai criteri di riservatezza dello stesso.

Non di rado troviamo insieme alla documentazione più classicamente archivistica quali carteggi, minute, incarichi ricoperti, documenti di natura peculiare. Nel fondo Ettore Bernich, architetto, sono conservati schizzi di monumenti, appunti di viaggio e disegni studio, o ancora, come nelle carte del filosofo Antonio Labriola, troviamo oggetti tridimensionali come gli occhiali, l'orologio, una fascia tricolore e alcune medaglie.

Altra tipologia di archivio personale può essere quello che affianca la creazione di una biblioteca di carattere specialistico. È questo il caso di Alexis Perrey che nell'arco di una vita ha messo insieme una delle più importanti biblioteche di carattere storico-sismologico presenti in Italia.

La conservazione unitaria e l'accessibilità integrata di fondi archivistici, fondi librari particolari e collezioni di oggetti di tipo museale presenta il vantaggio di restituirci una immagine a tutto tondo di coloro che così facendo hanno voluto perpetuare la memoria di sé.

L'esaurirsi di una linea ereditaria, come nel caso Ludolf, un trasferimento di residenza come nel caso De Angelis o un mutamento di interessi interrompono l'alleanza tra generazioni ed espongono gli archivi al rischio di dispersione.

Per fortuna una sensibilizzazione sempre crescente porta al deposito di questo fragile patrimonio presso gli Archivi di Stato o gli istituti di riconosciuto interesse storico e culturale.

Spetta a questi ultimi valorizzare i nuovi versamenti con segnalazioni su riviste, pubblicazioni di inventari e link su siti internet in modo da farne conoscere il contenuto agli studiosi e ad un pubblico più vasto.

Purtroppo, proprio questa tipologia di documenti presenta problemi legati alla forma di ricezione, non sempre documentata; ambiguità legate al dono misto di manoscritti e documenti d'archivio e di integrità, perché spesso gli eredi hanno spezzettato l'archivio, rendendo labile il vincolo archivistico.

Il lento lavoro, cominciato da Salvatore Loschiavo, e da me proseguito dagli anni Ottanta fino ad ora, ha previsto una sistemazione definitiva del materiale; questa attività ha potuto provocare una

sostanziale modifica della sconosciuta situazione originaria delle carte. I documenti ritrovati sono stati riorganizzati e descritti cercando di ricostruire l'originaria struttura.

Attualmente una versione *work in progress* dell'inventario è consultabile nella sede dell'Istituto e si spera che presto possa andare online sul sito del Polo Digitale.

Al momento si è scelto di presentare in PDF una forma ridotta degli inventari online, pubblicandoli in ordine topografico. Le altre voci di accesso sono:

- AUTORE, ove presente;
- LIVELLO DI DESCRIZIONE, per rendere immediatamente evidente all'utente la struttura del documento in visione e la sua posizione all'interno del documento descritto;
- TITOLO E DATE, si è riportato, ove presente, il titolo originario; negli altri casi si è scelto un titolo attribuito o presente sul dorso; le date sono state riportate solo se presenti;
- AMBITI E CONTENUTO, in questo campo si sono fornite descrizioni sintetiche circa il contenuto dell'unità in descrizione. Nei casi in cui il titolo era sufficiente a descrivere il contenuto stesso si è lasciato il campo in bianco per evitare prolissità;
- CONSISTENZA, si è indicato il numero delle carte, la misura in mm e il tipo di legatura.

Risultano consultabili solo sul web: la bibliografia; gli indici di antroponomi, toponimi ed entonomi; le condizioni di conservazione; le responsabilità di redazione con le relative date; le segnature precedenti; la lingua; l'esistenza di copie di sicurezza e le note. Non visibili risultano pure alcune parole o locuzioni che si ritiene possano servire da ulteriori "chiavi d'accesso" ai contenuti della documentazione.

Napoli, 9 marzo 2022

Silvana Musella
responsabile della Sezione Manoscritti